

Giampaolo Pansa

Sangue sesso soldi - Una contro storia d'Italia dal 1946 ad oggi.

Rizzoli 2013

E' una vera contro storia scritta da chi ha vissuto in prima persona, in quanto giornalista, agli avvenimenti di questi ultimi sessantanni e ne ha conosciuto direttamente i protagonisti.

Personaggi quali De Gasperi, Togliatti, Andreotti, Moro, Fanfani, Calvi, Sindona, Agnelli, Valletta, Romiti e tanti altri che noi abbiamo conosciuto dalle cronache dei giornali della radio della t.v. ,una galleria di personaggi che invece Pansa ha conosciuto da vicino, su cui ha fatto inchieste, che ha intervistato.

Ma non ci sono solo personaggi ma fatti che hanno segnato la nostra vita quotidiana: il dopoguerra, il boom economico degli anni sessanta, il disastro del Vajont, il sessantotto, la strage di piazza Fontana , le brigate rosse, il rapimento Moro, la mafia, i georgofili, tangentopoli e i suoi morti,la recente crisi.

Passano davanti agli occhi del lettore fatti, avvenimenti, stragi, disastri, uomini famosi, poliziotti, terroristi, che hanno segnato la vita dell'Italia dalla fine della guerra alla crisi mondiale da cui ancora non siamo usciti.

E' un ripasso utile perché Pansa nella sua stringatezza annota, descrive, ricorda con grande lucidità e chiarezza.

Ecco in estrema sintesi alcuni dei suoi giudizi:

-Togliatti veniva chiamato il Migliore, ma per molti era il Peggior "perché si inchinava ai baffi di Stalin"

-De Gasperi non era "un lacché" degli Americani ed ha salvato la libertà dell'Italia impedendo ai comunisti di farne "una repubblica democratica"

-Il Sessantotto è stato "un tragico bluff che ha distrutto l'Università"

-L'editore Feltrinelli non è stato ucciso dai servizi segreti, ma "si è ucciso nell'inseguire la chimera di una rivoluzione proletaria"

-L'avvocato Agnelli era sì un gran signore, ma "copriva le mazzette pagate ai politici anche dalla Fiat" che Pansa chiama "La Feroce"

-Andreotti "dal sorriso più insondabile di quello della Gioconda" viene descritto come indifferente e impossibile da scalfire", dagli occhi di "mandarino cinese".

E avanti così su Valletta, dittatore della Feroce, sulla "meglio gioventù" che devastò tra il '72 e il '75 non solo fisicamente scuole superiori e università che secondo Pansa non si è più ripresa, sulla borghesia rossa soprattutto milanese, accesa e fanatica "che faceva il tifo" per la propria distruzione" e professava un "amore viscerato" per Mao-Tse-Tung.

Un capitolo tragico è quello che Pansa chiama "L'anno delle streghe" cioè il 1979 in cui vennero arrestati i dirigenti della Banca d'Italia Baffi e Sarcinelli , uccisi Giorgio Ambrosoli l'avvocato liquidatore della banca di Sindona, il capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano, il magistrato Cesare Terranova, il tenente colonnello Antonio Varisco, Carlo Ghiglieno dirigente Fiat, Piersanti Mattarella leader della DC. siciliana.

Una vera mattanza che tuttavia non finì a cui si aggiunse l'anno dopo il disastro alla Fiat su cui l'autore si dilunga fino al corteo dei quarantamila a Torino, operai e impiegati che volevano tornare a lavorare: per il sindacato quel 14 ottobre 1980 fu "una sconfitta memorabile".

Parla anche di Berlusconi ma più che di lui parla di Ezio Mauro, il primo a definire "caimano" Berlusconi. Al direttore di Repubblica rimprovera l'eccesso di faziosità, lo definisce "un giacobino in doppiopetto..incurante del rischio che un quotidiano di rango come il suo, possa alimentare il male che corrode l'Italia di oggi" e cioè "l'uso sempre più frequente della parola violenta, l'abitudine al linguaggio minaccioso, il ricorso all'insulto come arma politica, la deformazione della verità quando conviene alla tua fazione" erigendo a sistema un "linguaggio fanatico" per arroventare e aizzare i suoi lettori rossi.

Forse un giorno-dice Pansa-ci renderemo conto delle responsabilità di "Repubblica"

e del suo direttore:"hanno fallito nell'intento di guidare dall'esterno la sinistra perché quest'area si è

frammentata in tante parrocchie che non obbediscono a nessun giornale -partito”, Pansa conosce bene “Repubblica” perché vi ha lavorato molti anni anche come vicedirettore, ma non risparmia neppure altri quotidiani che si sono trasformati in “pulpiti dove predicatori incendiari lanciano anatemi”.

Qualche parola la spende anche per Bersani di cui ha colto anche nel fisico la sconfitta, sconfitta che ha testimoniato che il “partitone rosso” è diventato un partito- contenitore,diviso, indisciplinato,pieno di rancori.

Gli ultimi capitoli ,dedicati all'attualità, sono per la verità un po' sbrigativi: si chiudono con la morte di Belzebù-Andreotti di cui Pansa traccia un profilo ricco di contraddizioni e di cui elogia la fermezza nel rapimento Moro, perché, al di là della scarsissima simpatia che c'era tra i due e che era reciproca ,se il Governo di allora avesse ceduto alle richieste delle brigate rosse,la situazione dell'Italia sarebbe stata veramente disastrosa.

Interessanti anche i ritratti delle brigatiste rosse, dei morti di Tangentopoli, fra cui molto bello quello di Gardini che Pansa definisce”contadino e pirata”, del compagno Greganti.

Insomma una vera e lunga galleria di personaggi e fatti che chi ha più di sessantanni ha conosciuto e vissuto in diretta.

